

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

**INCLUSIONE ALUNNI
CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI**

I.C. di Caselle T.se

PREMESSA

Il nostro Istituto ritiene necessario articolare l'attività scolastica in modo che siano accettate e valorizzate le diversità per assicurare a tutti gli alunni il conseguimento dei livelli minimi di apprendimento nel rispetto dei tempi di crescita e di sviluppo personali.

Fin dalla scuola dell'infanzia, nell'ambito della progettazione didattica e curricolare, si definiscono percorsi che tengono conto delle esperienze dell'alunno e, con un adeguato programma di integrazione scolastica, ampliano le sue conoscenze, lo si stimola a sperimentare situazioni e conoscenze nuove e a comunicare; si attuano interventi educativi e di prevenzione finalizzati a colmare le carenze cognitive.

Il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI), in collaborazione con il Dirigente Scolastico, ha elaborato il presente documento con linee operative per condividere le fasi da seguire per creare la piena accoglienza nei confronti dei bambini con bisogni educativi speciali, la loro presa in carico globale e inclusiva, per permettere loro di avere un pieno ed effettivo accesso agli apprendimenti, attraverso una didattica realmente personalizzata intesa come riconoscimento delle differenze individuali e diversificazione delle mete formative volte a favorire la promozione delle potenzialità di ciascuno.

QUANDO SI PARLA DI BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Si parla di Bisogno Educativo Speciale (**BES**) quando si presentano difficoltà che normalmente si evidenziano in età evolutiva negli ambiti di vita, dell'educazione e/o dell'apprendimento.

Rientrano in questa categoria:

- **disabilità**
 - situazioni certificate e tutelate dalla legge 104/92, art.3, commi 1 e 3 per le quali è prevista la stesura del Piano Educativo Individualizzato (PEI),
 - disabilità visive (CH)
 - disabilità uditive (AUD)
 - disabilità psicofisiche (PS)
- **disturbi evolutivi specifici**
 - disturbi specifici dell'apprendimento (DSA)
 - esigenze educative speciali (EES)
 - deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria
- **disturbi dell'attenzione** e dell'iperattività (ADHD), disturbi oppositivi provocatori
 - borderline cognitivo (R41.8, QXX)
 - situazioni segnalate dagli organi preposti e tutelate dalla legge 170/2010 per le quali è prevista la stesura del Piano Didattico Personalizzato (PDP).
- **lo svantaggio**
 - socio – economico
 - linguistico - culturale
 - difficoltà comportamentale/relazionale
 - istruzione parentale, alunni ospedalizzati con istruzione domiciliare tipologie che devono essere individuate sulla base di elementi oggettivi e considerazioni psicopedagogiche e didattiche. Per questi alunni si attivano percorsi individualizzati e personalizzati predisponendo un PDP con strumenti compensativi e dispensativi e il monitoraggio sistematico sull'efficacia degli interventi in modo che siano attivati per il tempo necessario.

INCLUSIONE: PRESUPPOSTI E FINALITA'

Il Protocollo, approvato dal Collegio dei Docenti ed inserito nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) dell'Istituzione scolastica, è un documento che contiene principi, criteri ed indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per un inserimento ottimale degli alunni con Bisogni Educativi Speciali.

Il presente protocollo sarà soggetto a periodica revisione sulla base dei cambiamenti normativi, delle nuove esigenze emerse e delle esperienze realizzate.

Il protocollo ha lo scopo di:

- garantire il diritto allo studio e le pari opportunità di sviluppo
- facilitare l'ingresso a scuola e la continuità di bambini e ragazzi con bisogni educativi speciali;
- favorire un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione/inclusione.
- ridurre i disagi formativi, emozionali e relazionali connessi alla situazione
- definire pratiche condivise all'interno dell'Istituto in tema di inclusione
- prevedere l'attuazione di una didattica individualizzata e personalizzata
- adottare forme di verifica e di valutazione adeguate alle necessità degli alunni D.S.A./BES

- promuovere iniziative di comunicazione e collaborazione tra la famiglia, la scuola e i servizi sanitari

Tutti i soggetti che operano per l'inclusione degli alunni con bisogni educativi speciali perseguono obiettivi comuni e condivisi:

- porre al centro dell'attenzione e degli interventi la "persona" nella sua globalità fatta di bisogni, caratteristiche e potenzialità;
- costruire un rapporto di collaborazione con la famiglia, il primo e il più importante agente educativo-abilitativo-riabilitativo;
- realizzare l'integrazione scolastica in quanto finalizzata all'integrazione sociale;
- finalizzare gli interventi per un "progetto di vita" che sia in grado di promuovere l'autonomia personale, aperta e rivolta alla dimensione della cittadinanza attiva;

In base a questi descrittori l'Istituto provvede quindi alla stesura del Piano Annuale per l'Inclusione (PAI) che viene redatto dal GLI a fine di ogni a.s. e, dopo la delibera del Collegio Docenti di giugno, viene inviato entro settembre all'UST territoriale.

Il documento che deve basarsi anche sui descrittori del RAV e del PDM è composto da due sezioni che analizzano i seguenti aspetti:

- **analisi dei punti di forza e di criticità**
 - ✓ rilevazione dei BES presenti
 - ✓ risorse professionali specifiche
 - ✓ coinvolgimento docenti curricolari
 - ✓ coinvolgimento personale ATA
 - ✓ coinvolgimento famiglie
 - ✓ rapporti con servizi sociosanitari territoriali
 - ✓ rapporti con privato, sociale e volontariato

- ✓ formazione docenti
- ✓ sintesi dei punti di forza e criticità rilevati
- **obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per l'a.s. successivo**
- ✓ aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (miglioramento dell'organigramma con le relative funzioni)
- ✓ possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti
- ✓ adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive
- ✓ organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola
- ✓ coordinamento con le agenzie educative presenti sul territorio, in rapporto ai diversi servizi esistenti
- ✓ ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative
- ✓ sviluppo di un curriculum verticale attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi
- ✓ valorizzazione delle risorse esistenti
- ✓ acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione
- ✓ attenzione dedicata alle fasi di continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo attraverso progetti di Scuola-Formazione per alunni pluriripetenti

ALUNNI CON DISABILITÀ CERTIFICATE (L.104/92)

L'inserimento e l'integrazione degli alunni in situazione di disabilità non è compito del solo insegnante di sostegno ma di tutti i docenti che intervengono opportunamente, in modo differenziato, affinché le diversità non si trasformino in disuguaglianze ma diventino delle risorse significative.

La documentazione che accompagna ogni alunno con disabilità è composta dal:

1. Profilo Descrittivo di Funzionamento della Persona e Progetto Multidisciplinare - Pdf (ex Diagnosi Funzionale)

Comprende la Diagnosi Funzionale redatta dallo specialista ASL e il Profilo Dinamico Funzionale codificato secondo ICD 10 OMS (Classificazione Internazionale delle malattie e dei problemi correlati stilati dalla Organizzazione Mondiale della Sanità) redatto dall'Unità di Valutazione Multidisciplinare .

Per gli alunni di prima iscrizione alla scuola le certificazioni dovranno essere prodotte entro il 31 dicembre dell'anno precedente l'assegnazione.

Per gli alunni già iscritti va rinnovata obbligatoriamente al passaggio di ogni ordine e grado di scuola entro i termini previsti per l'iscrizione. Inoltre, in presenza di nuovi elementi, può essere aggiornata in qualsiasi momento del percorso scolastico dell'alunno.

La scuola entra a pieno titolo nella redazione congiunta del Profilo di Funzionamento (soprattutto nelle sezioni "Attività e Partecipazione" e "Fattori contestuali") e nella definizione di un condiviso Progetto Multidisciplinare che formerà la base della progettazione degli interventi scolastici.

Il team degli insegnanti curricolari e di sostegno dell'alunno, in collaborazione con la famiglia e gli specialisti dell'ASL, redigono la parte a loro designata condividendola con i rappresentanti degli Enti Territoriali (gli educatori) che cooperano nel nostro Istituto Comprensivo.

2. Verbale di Accertamento dell'Handicap ai sensi della legge 104/1992.

Riconosce e identifica il grado di disabilità redatto da Commissione Medica ASL integrata con un medico rappresentante dell'INPS.

Integrazione obbligatoria della diagnosi rilasciata ai sensi della vigente normativa (DGR 34 - 13176/2010), ai sensi dell'art.19 comma 11 della Legge 111 del 2011.

Il rinnovo, se prescritto, deve essere effettuato entro la scadenza indicata.

3. Piano Educativo Individualizzato - PEI parte 1a -

E' il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra loro, predisposti per l'alunno in situazione di disabilità, in un determinato periodo di tempo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione, di cui ai primi quattro commi dell'art. 12 della legge n. 104 del 1992. (D.P.R. 24/02/1994). Individua gli obiettivi di sviluppo, le attività, le metodologie, le facilitazioni, le risorse umane e materiali coinvolte, i tempi e gli strumenti per la verifica; tiene presenti i progetti didattico educativi, riabilitativi e di socializzazione individualizzati, nonché le forme di integrazione tra attività scolastiche ed extrascolastiche. Va redatto entro il primo bimestre di scuola, cioè entro il 30 novembre di ogni anno scolastico e si verifica periodicamente.

Strumento di progettazione attraverso il quale si concretizza l'individualizzazione dell'insegnamento in favore dell'alunno disabile. Prende in esame il quadro familiare, il profilo dell'alunno/a (personale e didattico), analizza la situazione di partenza secondo il profilo descrittivo di funzionalità della persona (ICF), specifica la proposta didattico-educativa e le attività programmate, dichiara i raccordi con la famiglia e con i servizi educativi territoriali.

Lo redige congiuntamente il gruppo docente della classe dell'alunno, l'insegnante specializzato statale e comunale, con la collaborazione degli operatori socio-sanitari territoriali e dell'Ente Locale. La famiglia viene informata rispetto al percorso progettato, lo condivide approvandolo o apportando delle modifiche. Gli accordi preliminari alla stesura del PEI, vanno sottoscritti utilizzando l'allegato E dell'Accordo Quadro Provinciale 2011/2016.

PEI E PROGETTO DI VITA

Nella compilazione del PEI va considerato il presente nella sua dimensione trasversale (la vita scolastica, la vita extrascolastica, le attività del tempo libero, le attività familiari) ed il futuro, nella sua dimensione longitudinale (cosa potrà essere utile per migliorare la qualità della vita della persona, per favorire la sua crescita personale e sociale).

Questo è ciò che si intende quando si parla di "PEI nell'ottica del Progetto di Vita".

4.Piano Educativo Individualizzato - PEI parte 2a -

Strumento operativo di intervento e di verifica.

Dichiara la programmazione mensile degli interventi (individualizzati e/o di classe), riporta gli incontri avvenuti fra insegnanti, famiglia, specialisti socio-sanitari, dettaglia le osservazioni sistematiche e le verifiche periodiche, riporta la verifica intermedia e la relazione finale, verifica gli obiettivi.

Lo redige il docente di sostegno con la condivisione degli altri insegnanti di sezione/classe. Si compila in itinere nel corso dell'anno scolastico; viene consegnato al Dirigente Scolastico entro la fine di maggio allegando al documento la relazione finale di verifica.

5. Verbali Gruppo Lavoro Operativo Handicap (GLOH)

Strumento che verbalizza la sintesi della riunione a cui sono invitati gli operatori dell'ASL referenti del caso, altri specialisti privati o di enti accreditati che seguono il disabile, l'insegnante di sostegno (statale e comunale), un insegnante di classe, i genitori; presiede l'incontro il Dirigente Scolastico o suo delegato (membro del GLI).

Lo redige il docente di sostegno ed è sottoscritto dai componenti del GLOH ogni volta che il gruppo si riunisce; di prassi ad inizio anno scolastico per valutare e programmare il percorso educativo-didattico da perseguire e, a fine anno scolastico per analizzare l'andamento e la verifica del percorso intrapreso e raccogliere segnalazioni di problematiche particolari e/o progressi che si sono evidenziati nel corso dell'anno.

L'istituto accoglie gli alunni disabili organizzando le attività didattiche ed educative attraverso:

- i docenti di sostegno, assegnati in organico di diritto e di fatto (specializzati o no), a supporto dell'alunno disabile e della classe in cui è inserito;
- gli educatori comunali, a carico dell'Amministrazione Comunale di Caselle, ad integrazione dell'organico di sostegno statale e assegnati al singolo alunno, se residente nel Comune;
- gli educatori assegnati, su richiesta della Scuola, dall'Ente Locale in cui risiede l'alunno disabile, se diverso da quello di Caselle;
- gli insegnanti di sezione/classe;
- il GLHI, coordinato e sostenuto dalla funzione strumentale specifica, a supporto della progettazione e punto di riferimento per gli insegnanti di sostegno e curricolari che garantiscono un insegnamento innovativo e inclusivo, consono alle molteplici esigenze degli alunni.

Nella assegnazione dei docenti alle classi, nella formulazione degli orari e dei criteri di utilizzo delle risorse disponibili (spazi e attrezzature) l'istituzione scolastica presta particolare attenzione alle classi e alle sezioni in cui sono inseriti alunni con disabilità.

La valutazione degli alunni con disabilità è riferita al raggiungimento degli obiettivi indicati nel PEI, obiettivi educativi, cognitivi e relazionali che tengono ben presenti le difficoltà e le potenzialità manifestate dall'alunno con richieste calibrate in relazione ai singoli casi.

In caso di obiettivo non raggiunto, gli insegnanti ridefiniscono strategie, mezzi e interventi individualizzati, in collaborazione con tutti i soggetti coinvolti.

La valutazione deve tenere conto anche delle osservazioni sistematiche sui processi di apprendimento dell'alunno e deve comunque essere finalizzata a mettere in evidenza il progresso di esso calibrandola in rapporto alle potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali.

ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

L'Istituto, da oltre un decennio e in particolar modo a partire dall'entrata in vigore della Legge 170/2010 e relative Linee Guida, propone una serie di iniziative mirate a garantire il successo formativo di tutti gli allievi anche di quelli con un Bisogno Educativo Speciale.

Nello specifico attua:

- **SCREENING:** per l'individuazione precoce e tempestiva dei fattori di rischio di DSA; nei mesi di aprile / maggio viene effettuato una valutazione delle abilità di lettoscrittura e aritmetiche rivolto a tutti gli alunni delle classi seconde della Scuola primaria. Tale screening è condotto da un'insegnante laureata in Logopedia con pregresse esperienze lavorative in strutture sanitarie. I risultati ottenuti vengono

comunicati alle famiglie e, in caso di criticità, attraverso un momento dedicato di consulenza condotto dalla logopedista e dalla Referente Dsa dell'istituto, si propone ai genitori un monitoraggio specifico nell'anno scolastico successivo o si consiglia un accertamento diagnostico.

Lo screening consente di raggiungere importanti risultati quali:

- individuazione precoce e trattamento specialistico dei casi a rischio di apprendimento sempre più efficace;
- invio mirato ai servizi specialistici che permette sempre più una selezione dei casi e ottimizza i tempi di lavoro, limitando il numero di segnalazioni;
- maggior riflessione da parte dei docenti nella fase di una programmazione che tenga conto di metodologie e di strategie di intervento inclusive.
- **ATTIVITÀ DI POTENZIAMENTO:** gli alunni sono divisi secondo classi parallele e le attività laboratoriali proposte sono sempre concordate con i docenti di classe al fine di creare un continuum con quanto viene svolto durante l'orario curricolare.

Per **gli alunni della scuola primaria** si prevede un laboratorio durante il quale proporre attività di potenziamento delle abilità linguistiche, metafonologiche, di problem solving e di strategie per il metodo di studio.

Per gli alunni della **scuola secondaria di 1° grado:** si prevede un laboratorio dove creare uno spazio nel quale i ragazzi possano:

- sperimentare percorsi e strategie di studio funzionali e rispondenti alle proprie caratteristiche anche nell'ottica di consolidare l'autonomia nello studio
 - favorire la motivazione, l'autostima, la consapevolezza di sé e i rapporti con i pari
- acquisire la competenza nell'uso delle nuove tecnologie (software didattici, tabelle, mappe concettuali, sintesi vocali,...), quali strumenti facilitatori nell'apprendimento disciplinare.

- **SERATE IN-FORMATIVE RIVOLTE AI GENITORI** con l'obiettivo di:

- progettare insieme metodologie di studio che consentano di ottimizzare il lavoro svolto a scuola e a casa;
- favorire un momento di riflessione sul percorso scolastico per poterlo affrontare con maggior serenità e consapevolezza;
- suggerire l'utilizzo di eventuali misure dispensative e/o strumenti compensativi;
- fornire materiali cartacei e/o software didattici utili all'apprendimento;
- dare informazioni riguardanti la normativa e le risorse del territorio;

- **SPORTELLO**

- accogliere le problematiche generali e specifiche portate da genitori e insegnanti;
- informare sulle strategie didattiche che tengano conto delle varie difficoltà avvalendosi, ad esempio, delle misure compensative e dispensative;
- costituire una rete di collaborazione fra docenti ed esperti del settore facilitando i rapporti di collaborazione fra docenti, genitori ed educatori;
- informare e sensibilizzare riguardo alle problematiche relative ai DSA;
- fornire indicazioni ai genitori in merito ad eventuali percorsi diagnostici da intraprendere;
- suggerire l'utilizzo di eventuali misure dispensative e/o strumenti compensativi;
- guidare i genitori nell'ambito dell'orientamento scolastico per la scelta della scuola superiore;
- fornire materiali cartacei e/o software didattici utili all'apprendimento;
- dare informazioni riguardanti la normativa, le risorse del territorio, la più aggiornata bibliografia, la sitografia e le proposte di aggiornamento;

La scuola si impegna a compilare i documenti richiesti dalla normativa vigente:

- **SCHEDA di COLLABORAZIONE SCUOLA e FAMIGLIA DESCRITTIVA DELLE ABILITA' SCOLASTICHE (per la scuola primaria e per la scuola secondaria)**

Strumento didattico-pedagogico per favorire i processi di apprendimento e di partecipazione per gli alunni con difficoltà scolastiche, per rendere più funzionale la comunicazione tra la scuola e la famiglia (come indicato dall'Art.2 comma 1 del D.M.5669/2011 e D.M.297 del 17/04/2013), per individuare oggettivamente i punti di debolezza presentati dall'alunno/a e, in particolare, avviare specifici interventi scolastici di potenziamento/recupero comunicati e condivisi con la famiglia.

Si tratta di uno strumento che facilita le azioni didattiche e pedagogiche dei docenti, in quanto nella parte A vengono condotte osservazioni mirate sulle attività di recupero e di potenziamento attuate dagli insegnanti, mentre nella parte B si descrivono le difficoltà più significative che persistono nonostante il percorso di recupero/potenziamento.

La scheda B viene quindi consegnata alla famiglia, la quale valuterà l'opportunità di rivolgersi alla propria ASL per l'avvio dell'iter diagnostico ed il suo completamento entro i 6 mesi previsti dall'accordo Stato – Regioni del 25/07/2012

Lo redigono gli insegnanti di classe al termine della classe seconda della scuola primaria (in coincidenza con il completamento del ciclo dell'istruzione formale del codice scritto) o in qualsiasi momento della scuola secondaria, quando gli insegnanti riscontrano il perdurare di criticità negli apprendimenti di base che inficiano il regolare percorso scolastico dell'alunno/a.

Nel caso, invece, di un allievo dsa già certificato occorre compilare l'Allegato 3 che costituisce uno strumento di condivisione sull'andamento scolastico e si utilizza per i passaggi da un ordine all'altro di scuola ed è finalizzata ad evidenziare gli interventi didattici posti in essere dalla scuola di provenienza e le abilità scolastiche acquisite.

Entrambi gli allegati non costituiscono attività di screening ma permettono ai sanitari di focalizzare meglio le difficoltà riscontrate dal corpo docente in ambito scolastico.

Il documento può essere redatto anche su richiesta dell'ASL quando la famiglia, direttamente, richiede una valutazione specialistica per il proprio figlio/a in difficoltà scolastica.

- **PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP) per allievi con DSA (Legge 170/2010 e Linee Guida)**

Secondo le indicazioni presenti all'art.3.1 Linee Guida 2011, questo strumento esplicita la programmazione didattica personalizzata che tiene conto delle specificità segnalate nella diagnosi di DSA.

E' un documento che compila la scuola, ma rappresenta un patto d'intesa fra docenti e famiglia nel quale devono essere individuati e definiti gli interventi didattici individualizzati e personalizzati, gli strumenti compensativi e le misure dispensative che servono all'alunno per raggiungere in autonomia e serenità il successo scolastico.

Lo redigono gli Insegnanti del team di classe nella scuola primaria, il coordinatore di classe in collaborazione con i colleghi del Consiglio di classe nella scuola secondaria entro metà novembre di ogni a.s. per tutti i casi di DSA già a conoscenza dell'Istituto. Nel caso di una nuova diagnosi il piano viene quindi compilato e presentato alla famiglia per la condivisione entro 40 giorni dalla assunzione agli atti. La diagnosi può essere accolta in ogni periodo dell'anno ad eccezione fatta per gli alunni che frequentano l'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado per i quali una diagnosi non ha validità se protocollata dopo il 31 marzo dell'anno in corso.

Il PDP, che è per i docenti un documento flessibile e dinamico, deve, pertanto, essere sottoposto periodicamente a monitoraggio per essere modificato, eventualmente, nel

corso dell'anno scolastico a garanzia che quanto previsto sia effettivamente efficace per lo studente.

Nel modello PDP per ciascuna disciplina o ambito disciplinare occorre individuare:

- le strategie didattiche inclusive;
- gli strumenti compensativi e le misure dispensative necessari a sostenere l'allievo nell'apprendimento;
- gli obiettivi personalizzati, cioè le abilità e le conoscenze fondamentali che l'allievo deve acquisire,
- le strategie e i criteri di valutazione

Oltre agli indicatori di tipo cognitivo in un PDP è bene esplicitare anche indicatori relativi alla sfera delle relazioni, dei comportamenti e dell'organizzazione.

La famiglia è invitata a collaborare con la scuola al fine di perseguire un armonico sviluppo psico-fisico del proprio figlio/a attraverso la definizione del PDP, non solo per la necessità che essa sia informata dei bisogni rilevati dagli insegnanti, ma anche sul proprio ruolo di corresponsabilità e sulla necessità di condividere il percorso ipotizzato e/o proposto dalla scuola.

La mancata adesione della famiglia alla stesura del PDP non solleva gli insegnanti dalla attuazione del diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, in quanto, la Direttiva Ministeriale, richiama espressamente i principi di personalizzazione dei percorsi di studio enunciati nella legge 53/2003.

La firma congiunta indica la corresponsabilità educativa e progettuale dei diversi attori. Il dirigente scolastico rappresenta «il garante delle opportunità formative offerte e dei servizi erogati, colui che attiva ogni possibile iniziativa affinché il diritto allo studio di tutti e di ciascuno si realizzi» (MIUR Linee Guida, 2011, p. 22). I docenti sono i responsabili e garanti in modo condiviso delle azioni didattiche intraprese e dei criteri di valutazione degli apprendimenti.

La valutazione viene effettuata sulla base del PDP in relazione alle misure dispensative e agli strumenti compensativi adottati.

La strutturazione delle verifiche dovrà consentire all'alunno il grado di prestazione migliore possibile. Le prove scritte in lingua straniera (nella scuola secondaria) vengono progettate e valutate secondo modalità compatibili con le difficoltà che presenta l'alunno; viene privilegiata la prestazione orale.

Nel caso di aggravamento è possibile richiedere in base al comma 5 della L.170/2010 la possibilità di dispensare gli allievi con DSA dalle prove scritte in lingua straniera, sia nel corso dell'anno scolastico sia in sede di esami di Stato, purché agli atti della scuola venga protocollata richiesta scritta della famiglia accompagnata da documentazione rilasciata dal Neuropsichiatra che attesti l'aggravamento diagnostico.

Il PDP avrà validità anche per gli esami di stato e impegna ogni docente a tenerne conto relativamente a didattica e valutazione.

Una copia del PDP, dopo essere stato condiviso, firmato da entrambi i genitori e protocollato, viene consegnato ai genitori

ALUNNI CON SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO, CULTURALE

Queste tipologie di svantaggio vengono individuate sulla base di elementi oggettivi come, ad esempio, la segnalazione degli operatori dei servizi sociali oppure di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche rilevate attraverso l'osservazione dei comportamenti in classe e nelle attività di apprendimento.

Gli interventi predisposti potranno essere di carattere anche solo transitorio.

Le procedure e la documentazione sono analoghe a quelle presentate precedentemente; solo il modello Piano Didattico Personalizzato (PDP) è specifico per allievi BES (DM 27/12/2012; CM 8/2013).

La mancata sottoscrizione del piano da parte della famiglia, perché non riconosce le criticità scolastiche e/o non condivide le preoccupazioni degli insegnanti, o perché non presente nella vita scolastica dell'alunno/a, non solleva la scuola dalla attuazione della personalizzazione/ individualizzazione dell'apprendimento. In questo caso il documento viene firmato solo dal team insegnanti e viene inserito nel fascicolo personale dell'allievo/a diventando parte integrante del suo percorso scolastico; per gli ordini di scuola successivi diventa strumento di comunicazione delle motivazioni che hanno portato alla individualizzazione delle azioni didattiche con obiettivi minimi e richieste adeguate alle potenzialità dell'alunno/a.

Per quanto riguarda l'area dello svantaggio linguistico-culturale si fa anche riferimento al "Protocollo di accoglienza e di inserimento degli alunni stranieri" dell'Istituto, che si propone di:

- migliorare e concretizzare l'azione educativa-didattica rivolta agli alunni stranieri;
- individuare forme di convivenza interne alla comunità scolastica che valorizzino l'apporto di ogni suo componente;
- sviluppare iniziative di collaborazione con la famiglia straniera;

Allo scopo di favorire la frequenza e l'integrazione scolastica l'Istituto attua iniziative volte a:

- creare un clima di accoglienza tale da ridurre al minimo, nel bambino di altro Paese o neo arrivato, la percezione di sé come minoranza;
- facilitare l'apprendimento linguistico;
- inserire nelle discipline approfondimenti storici, geografici e religiosi riguardanti i paesi di provenienza al fine di evidenziarne l'importanza dei valori peculiari;
- attingere dal patrimonio letterario e artistico del paese d'origine per valorizzare le radici culturali.

La presenza nella scuola di alunni stranieri rappresenta un'occasione importante per favorire fra adulti e bambini la diffusione dei valori di rispetto reciproco e solidarietà.

Per favorire l'integrazione, l'attività di accoglienza per ogni nuovo allievo segue un preciso iter:

- colloquio informativo con i genitori per una prima conoscenza della loro realtà familiare, sociale e anamnesi dell'alunno;
- richiesta di informazioni alla scuola di provenienza, se italiana, in attesa della documentazione;
- somministrazione delle prove di verifica delle competenze possedute dall'alunno in ambito linguistico-espressivo, logico-matematico, con il possibile ausilio di tecniche non verbali quali il disegno, la gestualità e il computer.

Sulla base delle informazioni raccolte, se necessario, viene predisposto un eventuale percorso individualizzato focalizzato solo sull'apprendimento della lingua italiana.

In base all'art. 45 del D.P.R. n. 394 del 1999 il nostro Istituto assegna di norma l'allievo alla classe in base all'età anagrafica. In casi particolari, dopo l'azione di ricostruzione della biografia scolastica dell'allievo, effettuata dalla Commissione di accoglienza e di alfabetizzazione, somministrate le prove di verifica del livello di apprendimento e sentito il parere della famiglia, si può decidere di iscrivere l'alunno in una classe inferiore rispetto all'età anagrafica.

Per facilitare il percorso di apprendimento e per creare un clima positivo e stimolante, gli alunni con difficoltà linguistiche, vengono inseriti nel laboratorio di alfabetizzazione, che nasce come un luogo privilegiato nel quale instaurare una vera comunicazione, perché è più facile creare un rapporto personale più stretto, che si sviluppa secondo le esigenze dei

singoli e dove la comunicazione, veicolata da tutti i linguaggi non verbali, è modalità e contenuto didattico imprescindibile.

Inoltre il laboratorio, organizzato per piccoli gruppi o individualmente, offre i vantaggi di essere:

- un punto di incontro, in linea di massima, per i bambini/ragazzi della stessa etnia, dove è possibile anche comunicare in lingua madre e superare il senso di isolamento
- un luogo dove l'essere straniero è un dato comune
- un luogo dove gli errori linguistici non costituiscono un confronto negativo.

Ciò può permettere la realizzazione di specifiche attività di:

- **mediazione linguistica** che favoriscono il passaggio:

- dal non comprendere al cominciare a capire;
- dal silenzio alle prime espressioni personali;
- dal rifiuto, all' affrontare le difficoltà linguistiche, perché il bambino/ragazzo intravede la possibilità di padroneggiare il nuovo strumento di comunicazione;
- dall' ansia di non capire e farsi capire, alla sicurezza di essere aiutato a superare le sue incapacità;

- **mediazione culturale:**

- permettendo i primi scambi culturali e valorizzando i vissuti personali che i bambini/ragazzi episodicamente raccontano;
- favorendo l'acquisizione di comportamenti sociali che aiutino l'alunno straniero ad essere accettato, mediante confronti, suggerimenti, presa di coscienza di abitudini diverse;
- favorendo la decodificazione di alcuni aspetti della cultura italiana e, in particolare, della vita scolastica.

- **supporto al lavoro degli insegnanti di classe per:**

- creare un clima di accoglienza tale da ridurre al minimo, la percezione di sé come minoranza e facilitare il suo inserimento
- mettere in atto una valutazione diagnostica iniziale e monitorare i progressi di apprendimento di ciascun alunno
- attuare interventi specifici, mirati, individualizzati per l'apprendimento dell'italiano lingua seconda per comunicare e per studiare

VERIFICHE E CRITERI DI VALUTAZIONE

Ai fini di una valutazione corretta e in linea con quanto stabilito nel PTOF d'Istituto e secondo quanto stabilito dalla normativa vigente (n.122 del 2009; L.170/2010; C.M. 48/2012 e relativa nota del 2/05/2017; D.Lgs. n.62 del 2017) per gli alunni BES / DSA la verifica degli apprendimenti deve tenere conto delle particolari situazioni soggettive e di quanto esplicitato nel PDP individuale di ogni allievo. Durante le prove di verifica gli allievi possono utilizzare gli strumenti compensativi e i mediatori didattici che si usano nella prassi quotidiana.

Quanto previsto durante l'anno ha validità anche durante gli esami conclusivi di Stato. Gli alunni BES/DSA sostengono prove scritte (comprese le prove Invalsi) analoghe a quelle dei compagni ma possono utilizzare i propri strumenti compensativi, avere maggior tempo a disposizione e un docente lettore che decodifica le consegne scritte.

Gli alunni diversamente abili, invece, sostengono prove d'esame diverse da quella proposte alla classe, ma omogenee rispetto al percorso svolto e a quanto indicato dal PEI.

La prova Invalsi per gli alunni disabili può essere modificata o addirittura completamente diversificata in riferimento agli obiettivi indicati nel PEI.

Per gli alunni con disabilità certificata, nel caso si dovesse ricorrere ad una prova d'esame riferita ad una programmazione completamente differenziata (PEI) che prevede obiettivi didattici formativi non riconducibili alle indicazioni nazionali e una valutazione con voti relativi unicamente a questo tipo di PEI, non viene conseguito il titolo di studio, ma un attestato delle competenze acquisite utilizzabile come "credito formativo" per il proseguimento degli studi e l'assolvimento dell'obbligo scolastico/formativo.